

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

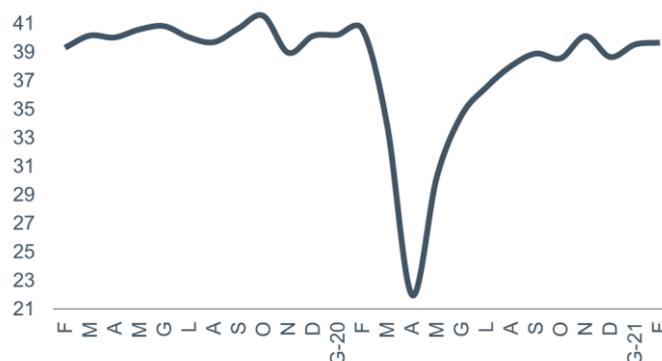
1. Il mese di riferimento

La congiuntura. Continua, sebbene contenuta, la crescita dell'export rispetto al mese precedente (+0,3% feb.'21 vs. gen.'21), in linea con il dato trimestrale (+0,2% nell'ultimo trimestre rispetto a settembre-novembre).

Il trend. A febbraio 2021 si è osservata una contrazione delle esportazioni in termini tendenziali (-4,4%), attribuibile a un calo dei volumi (-6,3%), solo parzialmente compensato dalla crescita dei valori medi unitari (+2,0%).

Contesto globale. Rispetto a febbraio 2020 alcuni mercati mostrano debolezza (UK, Russia e Paesi Opec), altri, invece, sono in crescita (Cina e Polonia).

Export italiano di beni in valore (€mld)



Fonte: Istat
Nota: Dati mensili destagionalizzati.

2. Come sta andando nei primi due mesi*

La flessione tendenziale si attenua nei primi due mesi dell'anno (-6,3% vs. -8,5% di gennaio), si sconta però ancora il confronto con un inizio 2020 esente dalla pandemia. Il dato è influenzato anche dalla dinamica negativa dei mezzi di trasporto, dovuta a movimentazioni occasionali della cantieristica navale avvenute all'inizio dello scorso anno.

MONDO



2.1. Dentro e fuori l'Unione Europea

UE



EXTRA-UE



Sebbene nel primo bimestre 2021 le vendite di beni verso i **Paesi Ue** rimangano in negativo (-3,2% gen-feb 21 vs. gen-feb 20), la loro performance è migliore della media grazie a **Polonia** (+11,4%), **Paesi Bassi** (+4,9%) e **Germania** (+1,5%). Ancora in calo invece l'export verso **Spagna** (-7,7%) e **Francia** (-6,4%).

La contrazione è più accentuata nei mercati **extra-Ue** (-9,8%), specie in **Regno Unito** (-25,1%), **Stati Uniti** (-20,9%), **Paesi Opec** (-18,9%) e **Russia** (-13,6%). In controtendenza l'export verso **Cina** (+41,0%), **Oceania** (+8,1%) e **Mercosur** (+6,3%).

2.2. Focus Paesi

In gennaio e febbraio 2021 si osserva una buona dinamica della domanda di **autoveicoli** nei Paesi Bassi – importante *hub* per il commercio internazionale – e in Francia, mentre rimane in negativo in UK (rispettivamente +79%, +8,6% e -16,5%). In forte calo l'export di articoli **farmaceutici** sia verso Londra (-50,9%) che Parigi (-36%), mentre più che raddoppiano le vendite verso Amsterdam. In flessione in tutti e tre i mercati anche gli **apparecchi**



elettronici (Francia -16,7%, UK -34,4%, Paesi Bassi -36,2%). Il calo è diffuso a quasi tutti i settori del Made in Italy verso UK, che sconta gli effetti di Brexit.

* Nelle figure sono riportate le variazioni percentuali gen-feb '21 su gen-feb '20.

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

2.3. Focus industrie e settori

PRINCIPALI INDUSTRIE

Beni di consumo



Beni strumentali



Beni intermedi



SETTORI

Apparecchi elettrici



Metalli e prodotti metallici



Tessile e abbigliamento



A livello di raggruppamenti principali di industrie, la contrazione si riduce per le vendite oltreconfine di **beni intermedi** (-1,5% rispetto al periodo gennaio-febbraio 2020), in miglioramento rispetto al mese precedente (-3,4% gen 21 vs gen 20).

Anche i **beni di consumo**, seppure ancora in negativo (-6,4%) registrano performance migliori della media. Il calo dei **beni non durevoli** (-8,0%), è infatti in parte compensato dalla ripresa dei **beni durevoli** (+2,3%). Rimangono in territorio negativo i **beni strumentali** (-8,8%), che continuano a scontare le movimentazioni occasionali verso gli Stati Uniti di cantieristica navale di inizio 2020 (-31,2% il dato di altri mezzi di trasporto).

Gli **apparecchi elettrici** sono tra i settori a maggiore crescita nei primi due mesi dell'anno (+3,6%), grazie a una forte domanda cinese (+92,7%), inglese (+13,0%) e tedesca (+8,7%). Note positive arrivano anche dalle vendite di **metalli e prodotti in metallo** (+3,5%), in crescita in importanti mercati quali Cina (+42%), Germania (+22,4%) e Francia (+5,9%).

L'export di **tessile e abbigliamento** è invece in calo in pressoché tutte le geografie, con performance particolarmente negative verso Londra (-50,3%), Nuova Delhi (-38,8%) e Washington (-27,4%). Pechino, al contrario, registra un considerevole incremento della domanda (+85,7%) mostrando uno spiraglio di ripresa.